

CANTO INIZIALE

Il segno di Dio: l'umiltà



L'Angelo aveva detto

ai pastori: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2, 12; cfr 16). Il segno di Dio, il segno che viene dato ai pastori e a noi, non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore. Quanto desidereremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza. Ma il suo segno ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza: così è Dio.

DALLA SOLISTA **PREGHIERA RECITATA**

*Dove nascerai
questa volta
Emmanuele?
Dove poserai
il tuo cuore? Rit*

*Vieni fra noi
Dio della Pace!
Vieni fra noi
Dio della Vita! Rit*

*Nel cuore del mondo
là splenderà
la tua luce. Ri*

ADORAZIONE

CANTO DI ADORAZIONE

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quei giorni, un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra... Anche Giuseppe... salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia. . . C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte... Un angelo del Signore si presentò davanti a loro...: «Non temete, ecco vi annuncio una grande gioia: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore»... E apparve una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

MEDITIAMO...

Cristo pretende di insegnarci lui stesso ciò che è contemporaneamente la condizione e il segno della conversione del cuore, ciò che non si può imparare e ricevere che da lui: l'*umiltà* e la *dolcezza*. Senza umiltà e senza dolcezza, non c'è cuore fraterno propriamente cristiano, né bontà ed evangelizzazione cristiane. È l'umiltà e la dolcezza che cicatrizzano in noi la ribellione e l'orgoglio originali. Senza esse, noi non potremmo essere per Dio delle creature vere e dei figli docili. Senza esse, noi potremmo forse trattare gli altri *come* fratelli, ma essi non sarebbero per noi e per davvero *nostri fratelli*.



Questa è la "razza" di Cristo, ma essa deve realizzarsi senza sosta e ognuno deve consegnarsi a Cristo perché egli ci renda conformi alla sua razza. La fedeltà a questo lignaggio del Cristo è il fronte stesso della nostra lotta con il mondo. Spesso, noi poniamo la nostra battaglia altrove: è duro per noi, non di batterci, ma di batterci senza grandezza.

[...] Tu sii buona, conservati nella santa umiltà: pensa che niente piace a Gesù quanto questa virtù, pensa che a questo deve mirare tutta la tua vita di preghiera, e che se anche per poco la superbia spirituale, più scaltra e più dannosa di tutte le altre forme di superbia, s'infiltrasse nell'anima tua, io preferirei di saperti distratta, indevota, tentata; ma umile, umile, umile. *Napoli, 20 novembre 1925*

PREGHIERE DI INTERCESSIONE



*Gesù buono, mite ed umile, da' al mio cuore la dolcezza, alla mia parola l'affabilità,
al mio volto il sorriso, al mio spirito l'umiltà.*

CANTO FINALE